

Comune di Viganò

Provincia di Lecco

Screening VIC per la VAS della Variante al PGT

Ottobre 2023

Indice

1. Premessa	3
1.4 Dati inerenti il procedimento in oggetto	5
2. Contenuti e obiettivi principali della variante	7
2.1 Oggetto della variante	7
Documento di Piano	8
Piano delle Regole	13
Piano dei Servizi	15
2.2 Obiettivi del Documento di Piano del PGT vigente	16
2.3 Modifiche agli atti del PGT vigente	17
2.4 Il processo partecipativo	18
2.5 Approfondimenti	18
2.6 Aree protette	18
3 ZSC IT2030006 "Valle Santa Croce e Valle del Curone"	20
3.1 Piano di gestione	20
4 Valutazione delle azioni proposte	29
10 Conclusioni	30

1. Premessa

Un aspetto chiave nella conservazione dei siti, previsto dalla Direttiva Habitat (Art. 6 Direttiva 92/42/CEE e art. 5 DPR 357/97), è la procedura di valutazione di incidenza avente il compito di tutelare la Rete Natura 2000 dal degrado o comunque da perturbazioni esterne che potrebbero avere ripercussioni negative sui siti che la costituiscono.

Sono sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani o progetti non direttamente connessi e necessari alla gestione del siti di Rete Natura 2000 ma che possono avere incidenze significative su di essi (art. 6 comma 3 della Dir. 92/43/CEE).

E' importante sottolineare che sono sottoposti alla stessa procedura anche i progetti o i piani esterni ai siti ma la cui realizzazione può interferire su di essi.

Lo studio di incidenza

I riferimenti per lo studio sono contenuti nelle Linee Guida approvate con Dgr 5523/2021 - allegato A.

Lo studio di incidenza deve contenere tutti gli elementi necessari per individuare e valutare i possibili impatti che l'opera ha sulle specie e sugli habitat per cui quel sito è stato designato in particolare deve essere composto da:

elementi descrittivi dell'intervento ed inquadramento territoriale con evidenziata la sovrapposizione territoriale con i siti di Rete Natura 2000; descrizione quali - quantitativa e localizzazione delle specie faunistiche e floristiche per le quali i siti della zona interessata dall'intervento e delle zone limitrofe (analisi di area vasta) sono stati designati e su cui il progetto potrebbe avere effetti indotti; analisi degli impatti diretti ed indiretti che l'intervento potrebbe avere sia in fase di cantiere che di regime.

L'analisi deve fare riferimento al sistema ambientale nel suo complesso considerando quindi le componenti biologiche, abiotiche ed ecologiche.

Qualora siano evidenziati impatti lo studio deve illustrare le misure mitigative che dovranno essere messe in atto per minimizzarli.

fonte: <http://www.minambiente.it>

La procedura della valutazione di incidenza deve fornire una documentazione utile a individuare e valutare i principali effetti che il piano/progetto (o intervento) può avere sul sito Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

Infatti, "la valutazione è un passaggio che precede altri passaggi, cui fornisce una base: in particolare, l'autorizzazione o il rifiuto del piano o progetto. La valutazione va quindi considerata come un documento che comprende soltanto quanto figura nella documentazione delle precedenti analisi.

...

La metodologia procedurale proposta nella guida della Commissione è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 4 fasi principali:

FASE 1: verifica (screening) - processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito della rete Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta all'effettuazione di una valutazione d'incidenza completa qualora l'incidenza risulti significativa;

FASE 2: valutazione "appropriata" - analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie;

FASE 3: analisi di soluzioni alternative - individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull'integrità del sito;

FASE 4: definizione di misure di compensazione - individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato.

Obiettivo della fase di **screening** è quello di verificare la possibilità che dalla realizzazione di un piano/progetto, non direttamente connesso o necessario alla gestione di un sito Natura 2000, derivino effetti significativi sugli obiettivi di conservazione del sito stesso.

a) Gestione del sito - In primo luogo si verifica se il piano/progetto è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito, ovvero, se riguarda misure che sono state concepite unicamente per la gestione ai fini della conservazione. Nel caso in cui il piano/progetto abbia tale unica finalità la valutazione d'incidenza non è necessaria.

Nel caso in cui invece si tratti di piani o progetti di gestione del sito integrati ad altri piani di sviluppo, la componente non direttamente legata alla gestione deve comunque essere oggetto di una valutazione.

Può infine verificarsi il caso in cui un piano/progetto direttamente connesso o necessario per la gestione di un sito possa avere effetti su un altro sito: in tal caso si deve comunque procedere ad una valutazione d'incidenza relativamente al sito interessato da tali effetti.

...

Valutazione della significatività dei possibili effetti: per valutare la significatività dell'incidenza, dovuta all'interazione fra i parametri del piano/progetto e le caratteristiche del sito, possono essere usati alcuni indicatori chiave quali, ad esempio:

- perdita di aree di habitat (%)
- frammentazione (a termine o permanente, livello in relazione all'entità originale)
- perturbazione (a termine o permanente, distanza dal sito)
- cambiamenti negli elementi principali del sito (ad es. qualità dell'acqua)

Nel caso in cui si possa affermare con ragionevole certezza che il piano/progetto non avrà incidenza significativa sul sito Natura 2000, non è necessario passare alla fase successiva della valutazione appropriata.

Incidenza significativa: si intende la probabilità che un piano o un progetto ha di produrre effetti sull'integrità di un sito Natura 2000; la determinazione della significatività dipende dalle particolarità e dalle condizioni ambientali del sito.

Incidenza negativa: si intende la possibilità di un piano o progetto di incidere significativamente su un sito Natura 2000, arrecando effetti negativi sull'integrità del sito, nel rispetto degli obiettivi della rete Natura 2000.

Incidenza positiva: si intende la possibilità di un piano o progetto di incidere significativamente su un sito Natura 2000, non arrecando effetti negativi sull'integrità del sito, nel rispetto degli obiettivi della rete Natura 2000.

Valutazione d'incidenza positiva: si intende l'esito di una procedura di valutazione di un piano o progetto che abbia accertato l'assenza di effetti negativi sull'integrità del sito (assenza di incidenza negativa).

Valutazione d'incidenza negativa: si intende l'esito di una procedura di valutazione di un piano o progetto che abbia accertato la presenza di effetti negativi sull'integrità del sito.

1.4 Dati inerenti il procedimento in oggetto

Con la deliberazione di Giunta Comunale n. 48 del 02/09/2022, il comune di Viganò ha avviato il procedimento finalizzato alla redazione della variante al PGT vigente e ha dato avvio al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica della stessa.

Con la medesima deliberazione, sono state individuate le autorità proponente, procedente e competente, sono stati individuati gli Enti competenti in materia ambientale e gli Enti territorialmente interessati, è stato individuato il pubblico interessato e sono state definite le modalità del processo partecipativo.

- SOGGETTO PROPONENTE: Comune di Viganò, nella persona del Sindaco pro-tempore Fabio Bertarini
- AUTORITÀ PROCEDENTE: Geom. Marco Vitullo, in qualità di Responsabile del servizio tecnico del Comune di Viganò
- AUTORITÀ COMPETENTE: Dott. Luca Magni, collaboratore dell'ufficio tecnico

Sono stati altresì individuati:

- I soggetti competenti in materia ambientale:

A.R.P.A.

A.T.S.

Direzione Generale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia

Parco Regionale di Montevicchia e della Valle del Curone

Enti gestori delle aree protette (SIC-ZPS)

Sovrintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Lombardia

Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia

- Gli enti territorialmente interessati:

Regione Lombardia

Provincia di Lecco

Comuni confinanti

- I soggetti del pubblico interessati all'iter decisionale:

I cittadini di Viganò e le associazioni, persone giuridiche, organizzazioni o

gruppi di tali persone, le associazioni di categoria, le organizzazioni sindacali, le associazioni e le organizzazioni che promuovono la protezione dell'ambiente, le persone fisiche e/o giuridiche che subiscono o possono subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che hanno un interesse in tali procedure.

Vengono inoltre istituite le conferenze di valutazione, che si prevedono articolate in almeno due sedute: la prima è introduttiva mentre la seconda è finalizzata ad una valutazione conclusiva.

- una prima seduta introduttiva tesa ad illustrare la ricognizione dello stato di fatto e dello schema di piano, gli orientamenti iniziali e gli obiettivi (presentazione del documento di scoping - tenutasi il giorno 11/01/2023);

– una seduta conclusiva per la formulazione della valutazione ambientale finale, che potrà anche attivare tavoli di lavoro specifici per l'elaborazione di un quadro conoscitivo integrativo in particolare sui temi specifici della variante.

Si dispone che la partecipazione e informazione del pubblico sul percorso di Valutazione Ambientale Strategica verranno assicurate mediante la pubblicazione tempestiva sul SIVAS e sul sito web istituzionale del comune della documentazione relativa al procedimento stesso; verranno inoltre affissi gli avvisi di convocazione all'albo pretorio con almeno 10 giorni di anticipo rispetto all'effettuazione degli incontri di valutazione

2. Contenuti e obiettivi principali della variante

2.1 Oggetto della variante

L'oggetto del presente procedimento di VAS è la variante al Piano di Governo del Territorio vigente, avviata dal soggetto proponente.

In particolare si rende necessario:

del. G. C. 48 del 02/09/2022

- aggiornare le previsioni del Documento di Piano in relazione allo stato di attuazione del vigente documento ed in relazione alle necessità di sviluppo del territorio assicurando un bilancio ecologico del suolo nel rispetto delle previsioni normative vigenti;
- quantificare il grado di intervenuto consumo di suolo sulla base dei criteri e dei parametri stabiliti dal PTR e dal PTCP nonché definire la soglia comunale di consumo del suolo, quale somma delle previsioni contenute negli atti del PGT;
- revisionare le norme tecniche di attuazione del Piano delle Regole al fine di recepire le definizioni tecniche uniformi nonché aggiornare il Regolamento Edilizio;
- aggiornare la cartografia del Piano delle Regole;
- revisionare la componente geologica, idrogeologica e sismica anche in seguito della nuova classificazione sismica, approvata con D.G.R. 11/07/2014 n.X/2129 e dall'introduzione della normativa sull'invarianza idraulica;
- revisionare lo studio del reticolo idrico minore e relativo regolamento di polizia idraulica nonché redigere il documento semplificato sul rischio idraulico ai sensi del regolamento regionale 23 novembre 2017, n.7 - Regolamento recante criteri e metodi per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica ed idrologica ai sensi dell'articolo 58 bis della legge regionale 11 marzo 2005, n.12 (legge per il governo del territorio) e sm;
- aggiornare il piano di classificazione acustica in seguito alle previsioni di sviluppo del territorio;
- aggiornare il Piano Cimiteriale comunale anche alla luce dell'entrata in vigore del RR n.4 del 16/06/2022 "Regolamento regionale di attuazione del titolo VI bis della Lr 33/2009 (testo unico delle leggi regionali in materia di sanità)";
- redigere il piano dei servizi in base all'analisi qualitativa dell'insieme delle attrezzature esistenti e dalle mutate esigenze della comunità, aggiornare il sistema della mobilità ed integrare il piano dei servizi, per quanto riguarda l'infrastrutturazione del sottosuolo, con le disposizioni del Piano Urbano Generale dei Servizi nel Sottosuolo (PUGSS), di cui all'articolo 38 della L.R. 12 dicembre 2003, n.26 (Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche).

A ulteriore specificazione di quanto suesposto, sulla base delle istanze pervenute, si precisa che:

- verrà messa in atto una revisione parziale degli AT volta alla riduzione del consumo di suolo; in particolare verrà presa in considerazione la richiesta di eliminare un Ambito di Trasformazione non attuato (ATr05);
- verrà valutata la possibilità di suddividere un Ambito di Trasformazione (ATR07) in due parti, in modo da consentire iniziativa disgiunta; verrà anche valutata l'eventuale possibilità di ricondurre parte dell'AT ad agricolo - naturale;
- verranno valutate alcune proposte di ampliamento della slp all'interno di aree industriali esistenti;
- verranno valutate eventuali proposte di interventi di rigenerazione urbana;

- verranno valutate alcune altre istanze, volte al cambio di destinazione d'uso di aree libere in edificabili, che potrebbero comportare consumo di suolo (nel qual caso non saranno probabilmente accoglibili).

In pratica, la variante consiste in quanto qui sommariamente indicato, tratto dalla Relazione della Variante predisposta dall'urbanista:

- suddivisione di un ambito di trasformazione in due porzioni (ATr 07);
- eliminazione di un ambito di trasformazione (ATr05), cambiandone la destinazione in "agricola";
- passaggio di un ambito di trasformazione dal Documento di Piano al Piano delle Regole; motivato dalla collocazione (che vede l'esistenza di tutte le urbanizzazioni, eccezion fatta di una rotatoria per fare inversione di marcia) e dalla dimensione dell'area (piccola per essere attuata con una preventiva pianificazione esecutiva);
- ampliamento della superficie di pavimento nelle aree industriali, all'interno dei corpi fabbrica esistenti;
- presa d'atto delle edificazioni avvenute, la cui quantificazione sotto il profilo privato è contenuta nella Tav. QC5, mentre sotto quello pubblico è contenuta nella Tav. QC6

...

Considerato che tra le data di approvazione del PGT originario e la presente variante gli abitanti del comune sono cambiati di poco, e cioè si è passati da 1984 unità in data 31/12/2009 a 2080 in data 31/12/2022 (dato che si mantiene costante dal 2014), si ritiene che non ci siano "grandi" esigenze di sviluppo; di conseguenza non si è ritenuto necessario prevedere alcuna modifica alla destinazione delle aree finalizzata a creare "espansioni"...

Contestualmente alla variante urbanistica, sono in corso di redazione/avvio i seguenti studi:

- Revisione della componente geologica, idrogeologica e sismica anche a seguito della nuova classificazione sismica, approvata con D.G.R.11/07/2014 n. X/2129 ed all'introduzione della normativa sull'invarianza idraulica;
- Revisione dello studio del reticolo idrico minore e del relativo regolamento di polizia idraulica, nonché la redazione del documento semplificato sul rischio idraulico ai sensi del regolamento regionale 23 novembre 2017, n. 7;
- Aggiornamento del piano di classificazione acustica a seguito delle previsioni di sviluppo del territorio;
- Aggiornamento del Piano Cimiteriale comunale anche alla luce dell'entrata in vigore del R.R. n. 4 del 16/06/2022, "Regolamento regionale di attuazione del titolo VI bis della L.R. 33/2009 (testo unico delle Leggi Regionali in materia di sanità)";
- L'integrazione del Piano dei Servizi, per quanto riguarda l'infrastrutturazione del sottosuolo, con le disposizioni del Piano Urbano Generale dei Servizi nel Sottosuolo (PUGSS), di cui all'articolo 38 della L.R. 12 dicembre 2003, n. 26 (Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche).

Documento di Piano

A seguito della variante, si assiste ad una Riduzione del Consumo del Suolo in misura del 25,33% (dato superiore a quello richiesto dalla Provincia, pari al 23%).

L'Ambito di Trasformazione che viene eliminato è a margine del Parco di Montevicchia e della Valle del Curone e l'area che viene restituita al suolo agricolo è in continuità con altre aree agricole e/o di valore ambientale.

La Soglia Comunale di Consumo del Suolo è pari al 58,80%.

Il Bilancio Ecologico del Suolo è pari a "0", atteso che l'Ambito di Trasformazione che passa dal Documento di Piano al Piano delle Regole è stato considerato nella verifica della riduzione del Consumo del Suolo.

Non sono stati individuati Ambiti di Rigenerazione Urbana, per l'assenza sia di edifici che di aree dismesse o sottoutilizzate, in virtù del fatto che il territorio comunale è di dimensione molto limitata e la maggior parte delle trasformazioni edilizie è di stampo abbastanza recente.

Rispetto al PGT (2012), la variante conferma gli ATr 1, 3 e 6; conferma l'ATr 7 prevedendo la possibilità di attuazione per stralci funzionali; elimina l'ATr 5 liberando suolo, sposta l'ATr 2 nel piano delle REgole (PA01).

L'ATr 4 è da considerarsi attuato e non compare quindi nella variante (compreso nel perimetro dei NAF, con una porzione a servizi e impianti tecnologici).

Riguardo i 4 ambiti della variante, va detto che questi sono stati valutati già nella VAS del PGT e non essendo variati nella sostanza, si può fare riferimento a quanto già evidenziato a suo tempo.

AT	Punteggio	Criticità	Giudizio di compatibilità	Mitigazione	Compensazione
1	17	Moderata	ammissibile	da prevedere	Prevista
2	16	Moderata	ammissibile		Prevista
3	17	Moderata	ammissibile	da prevedere	Prevista
4	27	Molto elevata	ammissibile con riserva		Prevista
5	24	Elevata	ammissibile con riserva	da prevedere	da prevedere
6	18	Moderata	ammissibile		Prevista
7	28	Molto elevata	ammissibile con riserva	da prevedere	da prevedere

Come si nota, la valutazione di criticità era moderata per gli ATR 1, 3, e 6, mentre era molto elevata per l'ATr 7; erano anche ipotizzate misure di mitigazione e di compensazione; si riporta un estratto del Rapporto Ambientale della VAS del PGT:

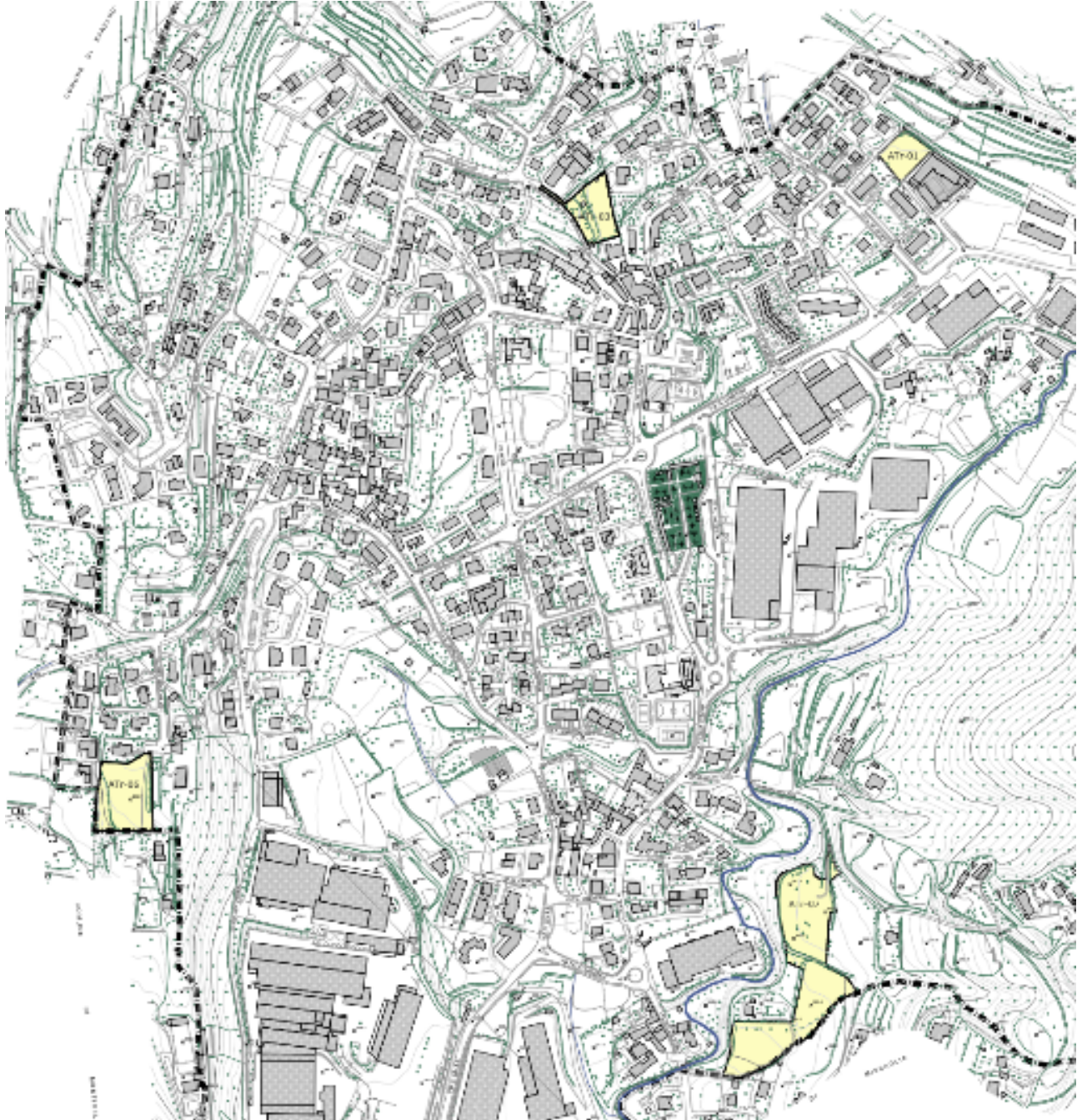
Gli interventi di mitigazione proposti riguardano il maggiore rispetto possibile delle aree boscate e delle aree libere intercluse, si tratta di interventi da realizzare nell'ambito della stessa area di trasformazione e devono essere volto a migliorare l'inserimento paesaggistico delle costruzioni, a salvaguardare la rete sentieristica ed i coni di visuale, a provvedere a piantumazioni di mascheramento con filari arborei e siepi arbustive.

Gli interventi compensativi possono riguardare la realizzazione di fasce di mitigazione tra attività produttive e residenziale, il ripristino e/o la bonifica di aree degradate, la realizzazione di standard e di viabilità di rilevanza comunale.

Tutti gli interventi che richiedano piantumazioni dovranno essere realizzati con le essenze arboree ed arbustive autoctone di seguito indicate:

Nome Comune	Nome scientifico
Acero campestre	<i>Acer campestre</i>
Berretto da prete	<i>Euonymus europaeus</i>
Biancospino comune	<i>Crataegus monogyna</i>
Carpino bianco	<i>Carpinus betulus</i>
Ciliegio selvatico	<i>Prunus avium</i>
Farnia	<i>Quercus robur</i>
Frassino maggiore	<i>Fraxinus excelsior</i>
Maggiociondolo	<i>Laburnum anagyroides</i>
Nocciolo comune	<i>Corylus avellana</i>
Ontano nero	<i>Alnus glutinosa</i>
Pioppo bianco	<i>Populus alba</i>

Rovere	<i>Quercus petraea</i>
Salice bianco	<i>Salix alba</i>
Salicone	<i>Salix capraea</i>
Sambuco nero	<i>Sambucus nigra</i>
Tiglio selvatico	<i>Tilia cordata</i>

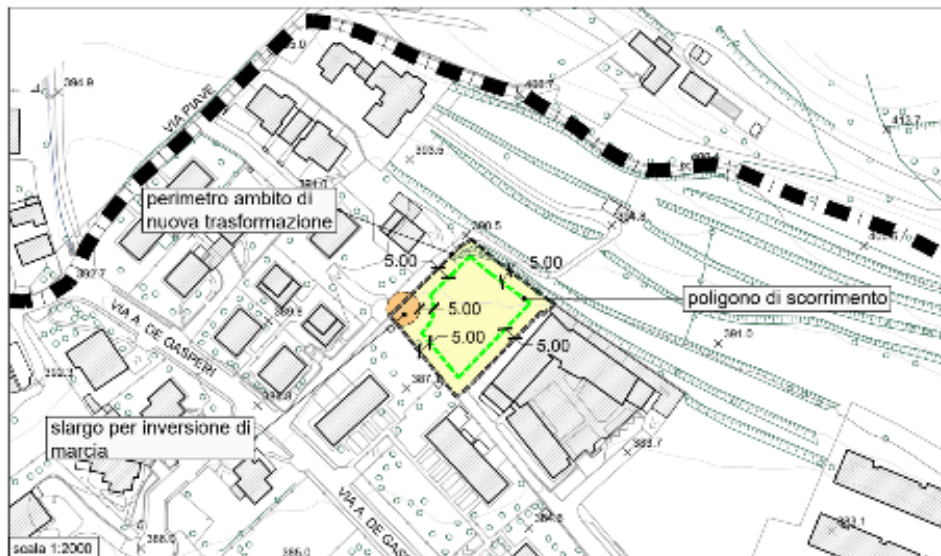


Di seguito un estratto delle schede degli AT; si rimanda agli elaborati della variante per approfondimenti.

DOCUMENTO
DI PIANO

SCHEDA AMBITO DI NUOVA TRASFORMAZIONE

ATr-01



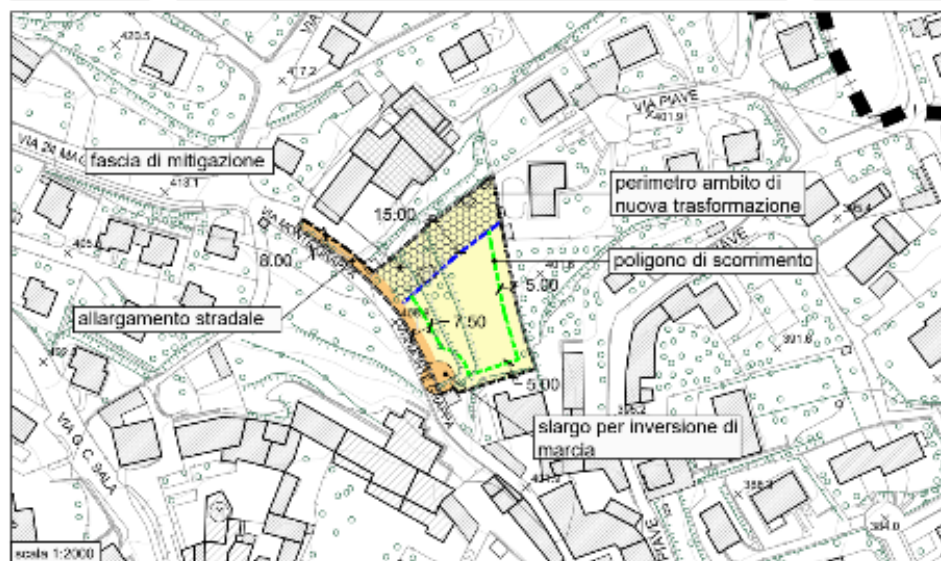
Piano attuativo per nuova costruzione, destinazione residenziale + attività complementari compatibili.

Superficie coperta 587 mq; volume 1342 mc.

DOCUMENTO
DI PIANO

SCHEDA AMBITO DI NUOVA TRASFORMAZIONE

ATr-03



Piano attuativo per nuova costruzione, destinazione residenziale + attività complementari compatibili.

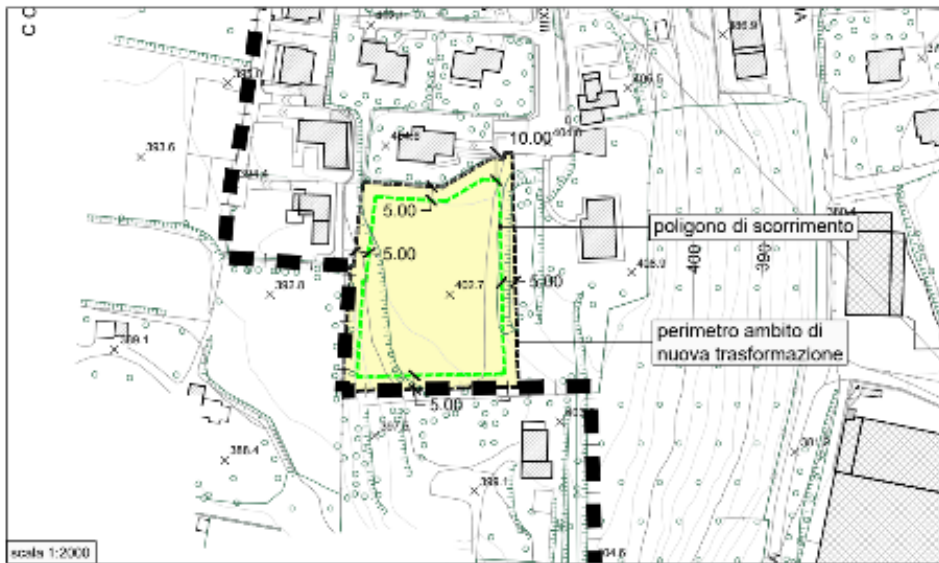
Superficie coperta 686 mq; volume 1567 mc.

E' prevista una fascia di mitigazione di 15 m di larghezza.

DOCUMENTO
DI PIANO

SCHEDA AMBITO DI NUOVA TRASFORMAZIONE

ATr-06

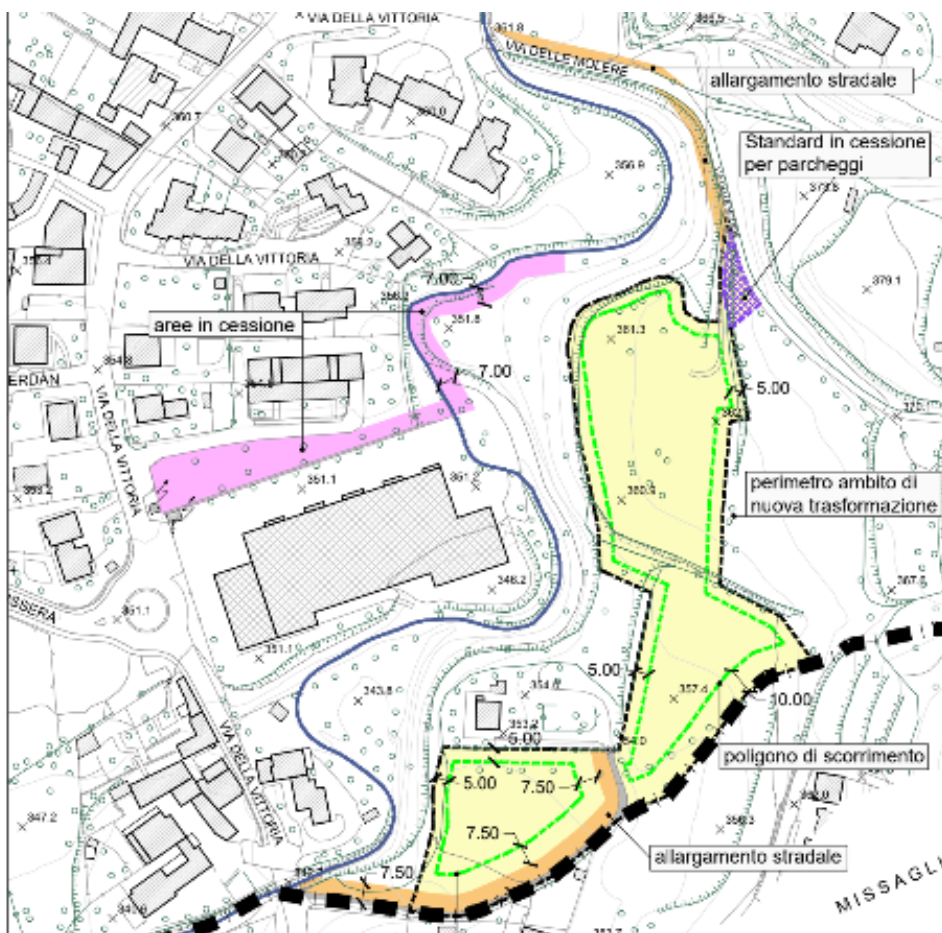


Piano attuativo per nuova costruzione, destinazione residenziale + attività complementari compatibili. Superficie coperta 1582 mq; volume 1808 mc.

DOCUMENTO
DI PIANO

SCHEDA AMBITO DI NUOVA TRASFORMAZIONE

ATr-07



Piano attuativo per nuova costruzione, anche per stralci funzionali, destinazione residenziale + attività complementari compatibili.

Superficie coperta 4247 mq; volume 5027 mc.

E' prevista la cessione di un'area.

Nelle prescrizioni è prevista la VIC, viene prevista la realizzazione della volumetria, il più distante possibile dalla ZSC, dalle aree boscate e dal torrente Lavandaia; sono previste anche opere di mitigazione rappresentate dalla posa di cassette nido per l'avifauna e di cassette per i Chiroterteri.

Fa parte del quadro conoscitivo la nuova tavola della REC - Rete Ecologica Comunale, che recepisce la REP senza aggiungere altri elementi.

Piano delle Regole

Viene individuato il **perimetro del centro abitato**.

E' stata riedita la **normativa** delle aree del tessuto urbano comunale, di cui sembra interessante qui sottolineare alcuni passi:

ART 12: RISPARMIO ENERGETICO E SOSTENIBILITA' AMBIENTALE NEGLI INTERVENTI

1. Tutti gli interventi oggetto della presente normativa dovranno tendere al maggior grado di sostenibilità ambientale possibile, ponendo particolare attenzione, per quanto concerne le costruzioni, all'utilizzo di sistemi di contenimento e risparmio energetico.

2. A tale scopo ogni progetto di ristrutturazione o di nuova costruzione, nonché di pianificazione attuativa preventiva, oltre alla documentazione prevista dalla normativa nazionale, regionale e locale (con particolare riferimento a quanto prescritto dal Regolamento Edilizio), deve contenere una relazione completa di adeguata documentazione attestante le caratteristiche di risparmio energetico e di sostenibilità ambientale dei sistemi adottati.

3. In ogni caso, tutti gli edifici risultanti da interventi di nuova costruzione, nonché di demolizione e successiva ricostruzione devono appartenere ad una classe energetica non inferiore alla "B".

ART. 33 - BIS INVARIANZA IDRAULICA

1. Tutti gli interventi da realizzare sul suolo comunale devono essere redatti nel rispetto della normativa sull'invarianza idraulica di cui al Regolamento Regionale n. 7 del 23/11/2017, come previsto dall'art. 58 bis della L.R. 12/2005.

2. Ricadendo il comune di Viganò nelle aree ad Alta criticità idraulica, il P.G.T. assume, come parte integrante e sostanziale, l'apposito studio di gestione del rischio idraulico, redatto contestualmente alla presente variante.

ART. 35 NORME DERIVANTI DALL'ACCOGLIMENTO DELLE PRESCRIZIONI CONTENUTE NEL PARERE IN MERITO ALLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA DA PARTE DELLA PARCO DI MONTEVECCHIA E VALLE DEL CURONE NELL'AMBITO DEL P.G.T. ORIGINARIO

1. Curare con particolare attenzione la tutela dell'assetto idraulico del torrente Lavandaia e la riqualificazione delle sue sponde, anche ai fini della salvaguardia delle eventuali residue presenze del Gambero di fiume.

ART. 36 NORME DERIVANTI DALL'ACCOGLIMENTO DELLE PRESCRIZIONI CONTENUTE NEL PARERE IN MERITO ALLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA DA PARTE DELLA PROVINCIA DI LECCO NELL'AMBITO DEL PGT ORIGINARIO

1. Nelle aree di trasformazione, riqualificazione e recupero, comprese fra il confine del SIC IT2030006 "Valle Santa Croce e Valle del Curone" e le Vie: della Vittoria, Leonardo Da Vinci, Guglielmo Marconi e Alcide De Gasperi, si prescrive di programmare la tempistica dei lavori di cantiere con inizio previsto in anticipo rispetto alla stagione riproduttiva dell'avifauna e della chiroterrofauna.

2. Al di fuori delle aree del Sistema Urbanizzato ed Edificato si prescrive la piantumazione delle aree a verde e delle schermature delle aree residenziali, dei parcheggi e della viabilità, con essenze arboree ed arbustive autoctone, indicate dal Parco Regionale di Montevicchia e Valle del Curone.

3. Si prescrive l'esecuzione di specifici e preventivi sopralluoghi atti a verificare, all'interno degli edifici oggetto di recupero, la presenza di chiroterofauna, nonché la richiesta di parere in merito al Parco di Montevicchia e Valle del Curone.

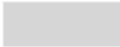

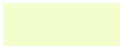

4. Prescrivere la tutela dell'assetto idraulico del Torrente Lavandaia e la riqualificazione delle sue sponde, anche ai fini della salvaguardia delle eventuali residue presenze del Gambero di fiume.

ART. 37 NORME DERIVANTI DALL'ACCOGLIMENTO DELLE PRESCRIZIONI CONTENUTE NELLO STUDIO DI INCIDENZA NELL'AMBITO DEL P.G.T. ORIGINARIO



1. Gli interventi di qualsiasi natura da eseguire nelle aree esterne al perimetro del Parco di Montevicchia e Valle del Curone, ma interne alla delimitazione del SIC IT2030006 "Valle Santa Croce e Valle del Curone" devono essere preceduti da apposita Valutazione di Incidenza.

E' stata redatta la **carta del consumo del suolo**, la cui legenda è qui sotto riportata:

LIVELLO MINIMO DI INFORMAZIONI DA RESTITUIRE AL SIT:

	SUPERFICIE URBANIZZATA
	SUPERFICIE URBANIZZABILE
	SUPERFICIE AGRICOLA O NATURALE
	AREE DI RIGENERAZIONE URBANA DA DEFINIRE

SIMBOLOGIE GRAFICHE A SUPPORTO DELLE VERIFICHE AI SENSI DELLA L.R. 31/14 OLTRE CHE DEL PTCP:

	SUP. URBANIZZABILE INTERESSATA DA AMBITI DI TRASFORMAZIONE A DESTINAZIONE RESIDENZIALE (NEL CASO DI SPECIE NON CI SONO AMBITI DI AMBITI DI TRASFORMAZIONE A DESTINAZIONE NON RESIDENZIALE CHE NON SIANO SU SUOLO LIBERO)
	SUP. URBANIZZABILE CHE, CON QUESTA VARIANTE AL P.G.T., VIENE "RESTITUITA" A SUP. AGRICOLA O NATURALE (NEL CASO DI SPECIE NON E' STATA INDIVIDUATA NESSUNA SUP. URBANIZZATA CHE VIENE "RESTITUITA" A SUP. AGRICOLA O NATURALE, COME ANCHE NON E' STATA INDIVIDUATA NESSUNA SUPERFICIE AGRICOLA O NATURALE CHE VIENE TRASFORMATA IN URBANIZZATA / URBANIZZABILE)

1) CALCOLO SOGLIA COMUNALE DEL CONSUMO DI SUOLO

TIPOLOGIA DI SUPERFICIE	MQ	di cui SUP. NON ASSOGGETTATA AL CONSUMO DI SUOLO (E)
URBANIZZATA (A)	925.266,00	0,00
URBANIZZABILE (B)	21.952,00	
AGRICOLA/NATURALE (C)	663.726,00	--
COMUNALE (D)	1.610.944,00	--

$$\text{SOGLIA CONSUMO DI SUOLO} = (A + B - E) / D \times 100 = 58,80\%$$

2) CALCOLO RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO

AMBITI DI TRASFORMAZIONE SU SUOLO LIBERO	MQ AL 2014* (F)	MQ AL 2023 (G)
ATr-01	1.677,00	1.677,00
ATr-02 **	902,00	902,00
ATr-03	2.718,00	2.718,00
ATr-04	ATTUATO	ATTUATO
ATr-05	7.446,00	--
ATr-06	4.520,00	4.520,00
ATr-07	12.135,00	12.135,00
TOTALE	29.398,00	21.952,00

* Le superfici al 2014 sono ragguagliate alla nuova rappresentazione su base cartografica DBT

** L'ambito ATr 02, benché passi dal Documento di Piano al Piano delle Regole, viene comunque considerato nel calcolo; diversamente avremmo una riduzione impropria del consumo di suolo

RIDUZIONE CONSUMO DI SUOLO = (F - G) / F x 100 = 25,33 %

NEL CASO DI SPECIE, NON ESSENDOCI AMBITI DI TRASFORMAZIONE A DESTINAZIONE NON RESIDENZIALE, TALE VALORE CORRISPONDE ALLA "RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO PER LE DESTINAZIONI PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI" E RISULTA SUPERIORE A QUELLO IMPOSTO DAL PTCP PARI AL 23%

3) VERIFICA DEL BILANCIO ECOLOGICO DEL SUOLO

DATO CHE LA SUPERFICIE URBANIZZABILE "RESTITUITA" A SUPERFICIE AGRICOLA O NATURALE DERIVANTE DALL'ELIMINAZIONE DELL'Atr-05 E' GIA' STATA CONSIDERATA NEL CALCOLO DELLA RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO E CHE NON CI SONO NEL TERRITORIO COMUNALE ALTRE AREE ASSOGGETTATE A QUESTA VERIFICA, SI DEDUCE QUANTO SEGUE:

BILANCIO ECOLOGICO DEL SUOLO = 0

Piano dei Servizi

Il Piano dei Servizi si fonda sulle risultanze del Quadro Conoscitivo ed in particolare fa riferimento all'elaborato QC6 del Documento di Piano, aggiornato in occasione della variante e che mappa i servizi effettivamente esistenti.

E' stata aggiornata la determinazione del numero di utenti dei servizi comunali sulla base degli ultimi dati disponibili degli abitanti e della popolazione da insediare.

Ogni cittadino di Viganò può disporre di 41,60 mq effettivi ad abitante di superficie a servizi, dato notevolmente superiore al minimo regionale attualmente fissato in 18mq/ab e nel Quadro Conoscitivo del Documento di Piano è stato verificato che i servizi esistenti per ciascun abitante residente al 31/12/2022 sono ampiamente garantiti, sia per quantità, che per qualità e per localizzazione.

Viste le risultanze del Quadro Conoscitivo, sia in termini di quantità che di qualità e di localizzazione, si è ritenuto che i nuovi servizi da individuare sul territorio comunale dovessero essere mirati a soddisfare esclusivamente esigenze di tipo specifico.

- Con il PGT è stato scelto di rafforzare il "Sistema dei parchi", quale insieme di aree che accrescono la qualità di fruizione del territorio; con la variante viene previsto un ulteriore parco su un'area ancora da acquistare, identificata col n. 21VA.
- Viene previsto un nuovo percorso ciclo-pedonale protetto su aree (in parte da cedere tramite un Ambito di Trasformazione e per la restante parte da acquistare).
- Viene inserita la previsione di 2 nuovi parcheggi a margine del "Parco", per agevolarne la fruibilità.

- Sempre per quanto riguarda il settore dei parcheggi, sono previsti alcuni limitati interventi mirati a implementare detto servizio, anche mediante trasformazioni della destinazione di aree che prima assolvevano ad altra funzione.
- Si segnala la costruzione della "Casa dei Viganesi" sull'area identificata con il codice 5IC.
- Per quanto riguarda la mobilità, gli interventi previsti sono molto limitati:
 - formazione di una nuova rotatoria in Via Enrico Fermi, in analogia a quanto previsto nel PGT del limitrofo comune di Monticello Brianza;
 - realizzazione di una nuova pista ciclo-pedonale lungo Via Enrico Fermi, come previsto dal PTCP;
 - adeguamento di alcune sedi stradali esistenti connesso all'esecuzione di altrettanti Ambiti di Trasformazione, ai quali è stato caricato il relativo onere.

2.2 Obiettivi del Documento di Piano del PGT vigente

Piano di Governo del Territorio, vigente per le componenti Documento di Piano, Piano dei Servizi e Piano delle Regole, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 8 in data 30/03/2012.

Dati di sintesi: abitanti residenti	2139, da insediare	124, gravitanti	0
Servizi pubblici		n.d.	
Attrezzature		103037 mq,	
Servizi sovracomunali		4744 mq,	
Suolo libero a nuova edificazione		33260 mq	
Riuso aree		0 mq	

Variante (Piano attuativo di iniziativa privata ATr 04 "il Canton"), vigente per alcuni elaborati del Documento di Piano, approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 6 in data 15/03/2016

Gli obiettivi indicati nel PGT vigente, con cui la presente variante deve confrontarsi, sono riferibili a quanto segue::

da: Rapporto ambientale della VAS del PGT

- *limitare l'ulteriore espansione urbana;*
- *favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio;*
- *conservare i varchi liberi;*
- *evitare la dispersione urbana favorendo forme urbane compatte;*
- *mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture;*
- *realizzare le nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile;*
- *coordinare a livello sovracomunale l'individuazione di eventuali nuove aree produttive e di terziario/commerciale;*
- *evitare la riduzione del suolo agricolo;*
- *tutelare e valorizzare l'assetto idrogeologico e difesa del suolo*

Servizi e Mobilità

5-TavPS-Servizi+Mobilita

versione del 16 ottobre 2023

Relazioni - Norme

TavR-N

versione del 13 ottobre 2023

2.4 Il processo partecipativo

La partecipazione del pubblico è stata garantita mediante:

- pubblicazione dell'avvio del procedimento di variante all'albo pretorio, sui siti istituzionali, sul BURL e su quotidiano locale
- apertura formale del periodo per le osservazioni dal 21/09/2022 al 21/11/2022
- momenti partecipativi specifici rappresentati dalla conferenza di scoping e di valutazione.

2.5 Approfondimenti

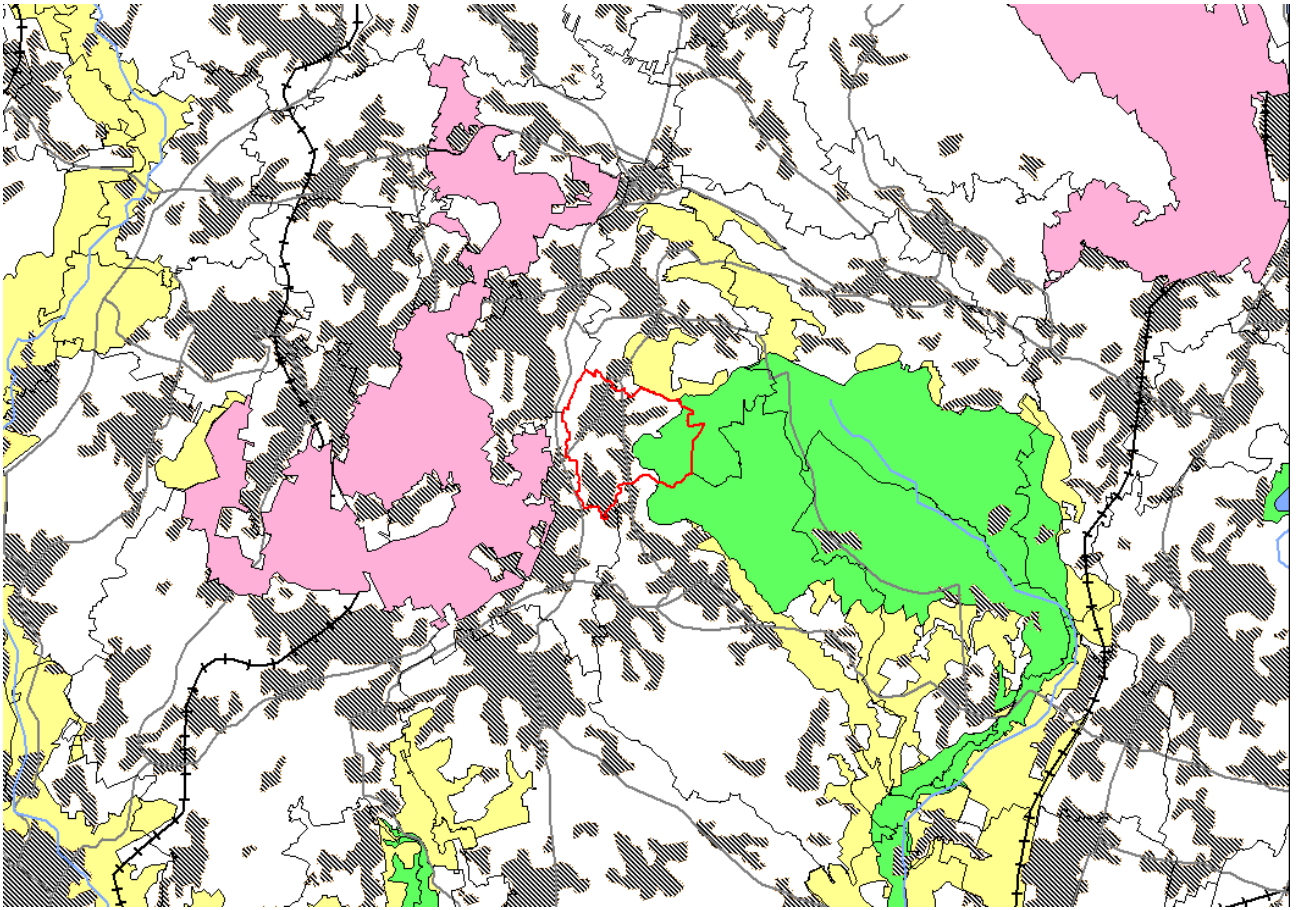
Si rimanda al rapporto ambientale della VAS per tutti gli aspetti non espressamente trattati nel presente documento, quali rapporto con la pianificazione sovraordinata e quadro territoriale ed ambientale.

2.6 Aree protette

Il perimetro del Parco di Montevicchia e della Valle del Curone, entra nel territorio comunale ed in corrispondenza di questo è anche individuata la ZSC IT2030006 – valle s. croce e valle del curone.

Il PTC del Parco individua le aree boscate e agricole del comune di Viganò come:

- Aree prevalentemente forestali da destinare alla tutela delle funzioni ecologiche complessive del bosco
- Aree agricole forestali da destinare alla ricomposizione ambientale
- Aree agricole forestali prossime ai corsi d'acqua da destinare alla ricomposizione ambientale e alla tutela dei valori naturali



Il PLIS della Valletta lambisce il territorio comunale, al confine col comune di Monticello.

3 ZSC IT2030006 "Valle Santa Croce e Valle del Curone"

La Zona speciale di conservazione occupa una superficie di 12,13 Km quadrati, in un'area quasi completamente ricompresa all'interno del Parco Regionale di Montevicchia e della Valle del Curone. Fa eccezione una superficie del SIC in Comune di Viganò, località Bandeggera.

I comuni interessati dalla presenza del SIC sono: Montevicchia, Missaglia, Lomagna, Osnago, Cernusco Lombardone, Sirtori, Perego, Rovagnate, Viganò

La ZSC è collocata in ambiente collinare e di pianalto, lungo le incisioni dei torrenti Curone e Molgoretta con un substrato estremamente differenziato. Per i rilievi si osservano substrato lapidei pre quaternari e nel pianalto depositi di origine glaciale di età quaternaria, depositi alluvionali e colluviali. La molteplicità di esposizioni e l'articolazione dell'uso del suolo creano le condizioni per un'elevata diversità ambientale.

L'importanza del sito e la sua significatività risiedono, oltre che nella presenza di alcune specie ed habitat di importanza comunitaria, nella sua collocazione territoriale. Si tratta infatti dell'estremo lembo di territorio boscato che, quasi in continuità con le cenosi della collina e della montagna prealpina, penetra nel pianalto industriale, con un forte significato di connessione.

La perimetrazione del sito corrisponde ai limiti di habitats di interesse comunitario, fra i quali alcuni di interesse prioritario, e delle stazioni occupate da specie di importanza comunitaria (*Leuciscus souphia*, *Rana latastei*, *Alcedo atthis*, *Pernis apivorus*, *Lanius collurio*, *Lanius minor*, *Perdix perdix italica*, *Ficedula albicollis*, *Ciconia ciconia*, *Picus viridis*, *Barbastella barbastellus*, *Asarum europaeum*). In questo ambiente, i fenomeni legati alla dinamica vegetazionale hanno un ruolo centrale nel definire i valori naturalistici.

La cessazione dell'attività colturale su vaste superfici con substrato a scaglia rossa ha consentito negli scorsi decenni l'espandersi delle cenosi del Festuco-Brometalia, probabilmente in passato presenti in forma residua. Tali cenosi sono peraltro coinvolte da processi evolutivi che conducono verso formazioni termofile a roverella e/o verso, o tramite, la fase successionale del Trifolion Geranietea, e sono disturbate dalla ripresa delle attività agricole.

Negli ambiti ecotonali così originati sono presenti varie specie di uccelli di notevole importanza.

Gli habitat forestali di importanza comunitaria delle foreste alluvionali residue dell' Alno-Padion - Alnion glutinosa-incanae, dei querceti di Stellario-Carpinetum sono qui presenti in forma relitta, su superfici estremamente ridotte e parzialmente alterati nella composizione e nella struttura nelle zone di minor alterazione o più interessate da fenomeni di rinaturalizzazione (innalzamento della falda conseguente alla diminuita manutenzione del territorio).

La rimanente superficie forestale è occupata da cenosi a prevalenza di *Castanea sativa* e *Robinia pseudoacacia* derivanti in gran parte dall'alterazione delle pregresse cenosi del querceto-carpinetum, da cenosi termofile di *Quercus pubescens*, con le varianti a *Ostrya carpinifolia* e *Fraxinus ornus*, e con forme di transizione verso cenosi mesofile.

L'abbandono colturale di queste superfici già permette il manifestarsi di una dinamica evolutiva che, opportunamente guidata dall'azione selvicolturale, potrebbe consentire la ricostituzione delle formazioni originarie. Rilevante è il fenomeno dell'inversione termica.

In corrispondenza del tratto prossimo alle sorgenti di molti corsi d'acqua perenni, con piccole portate, si osservano rilevanti fenomeni di travertinizzazione con la partecipazione di Briofite, espressione dell'habitat delle sorgenti petrificanti.

Ulteriori habitat sono stati riconosciuti e descritti nell'ambito del monitoraggio eseguito dalla Provincia di Lecco, di cui la cartografia illustra il risultato.

3.1 Piano di gestione

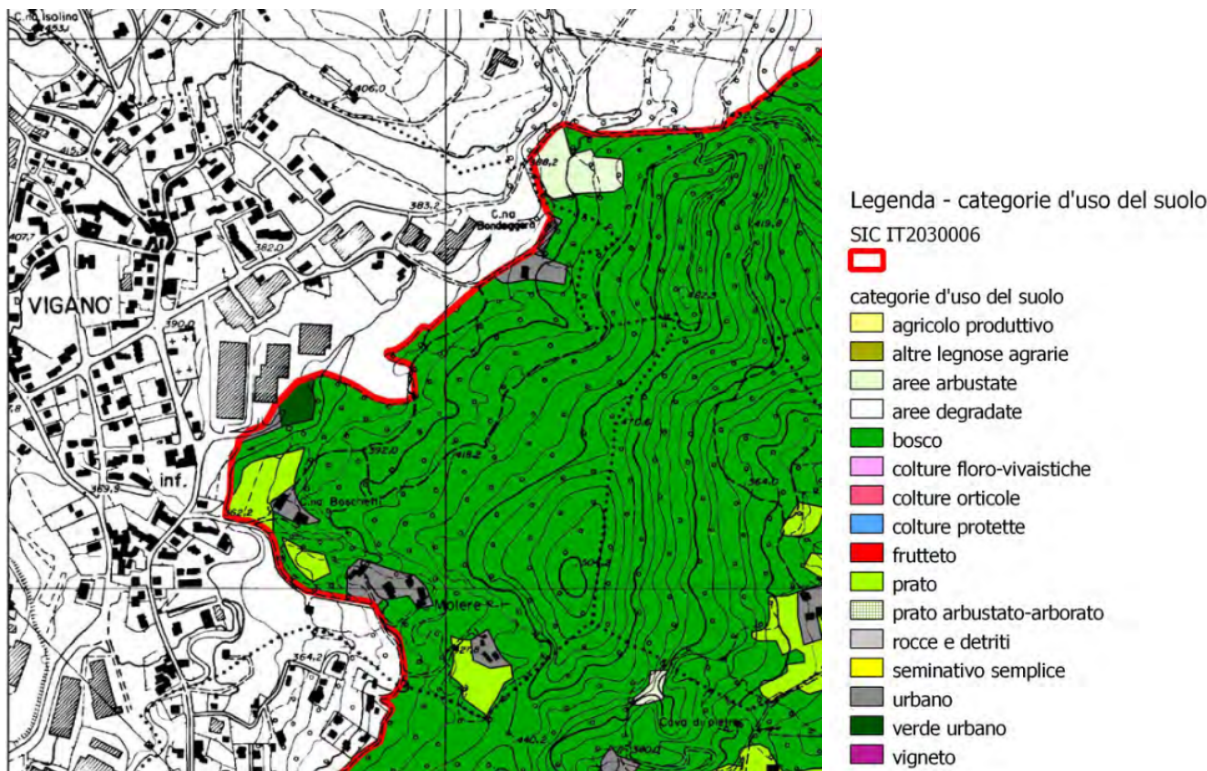
La ZSC è dotata di un piano di gestione dal 2011, i contenuti del PdG sono qui sommariamente riassunti.

Il Piano di Gestione è articolato come segue:

- Quadro conoscitivo
- Valutazione delle esigenze ecologiche di habitat e specie
- Obiettivi
- Strategia di gestione

Della superficie complessiva della ZSC (1213 ha), 834 sono boscati, 148 sono a prato, 50 a seminativo, circa 40 sono a vigneto, 31 a prato arborato (dati DUSAF 2007).

La ZSC si estende nel comune di Viganò per 38,4 ettari, quasi interamente boscati.



All'interno del Parco riveste estrema importanza l'attività agricola. Sono infatti presenti oltre 90 aziende agricole regolarmente registrate, 5 aziende vitivinicole in territorio IGT, diverse attività agrituristiche e ricettive dislocate in complessi aziendali spesso sede di attività produttiva

Nella ZSC le due colture dominanti sono il prato stabile ed il seminativo (in cui si ruotano mais, frumento ed orzo); la conduzione di queste superfici, unitamente alle altre censite, è da ricondursi a circa 48 soggetti che hanno la qualifica di imprenditore agricolo.

La superficie boscata interna al SIC (ZSC) ammonta a circa 800 ha, in grande maggioranza in passato governati con trattamenti variabili dal ceduo semplice al ceduo matricinato con qualche decina di matricine per ettaro.

Dalla fine della seconda guerra mondiale si è assistito ad un graduale abbandono delle pratiche selvicolturali con conseguente progressivo invecchiamento dei soprassuolo, soprattutto nelle aree collinari con maggiore difficoltà di accesso ed esbosco.

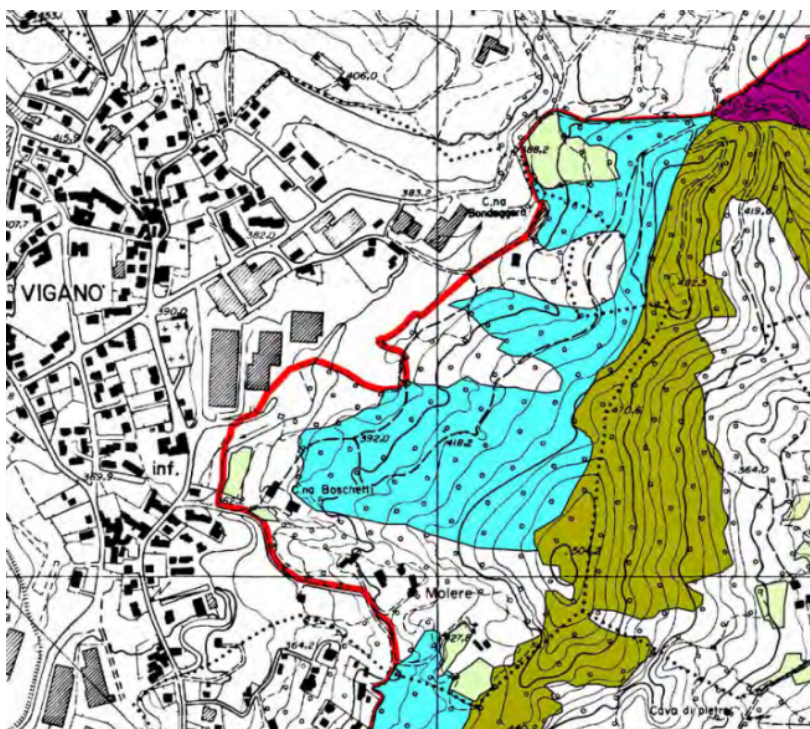
Oggi ampie superfici stanno assumendo i connotati di cedui invecchiati e localmente di fustaie di transizioni in naturale avviamento verso l'alto fusto.

Laddove l'invecchiamento interessi popolamenti puri di robinia e su pendenze significative assistiamo negli ultimi anni a fenomeni di schianto diffusi in bosco, interessanti anche superfici di qualche centinaio di metri quadrati, spesso in concomitanza dei forti temporali estivi.

Largamente diffuso e di difficile gestione è la presenza di un fitto sottobosco dominato dal rovo, che rende difficile l'accesso e soprattutto problematica la rinnovazione di molte specie autoctone, in primo luogo le querce.

Nei paragrafi successivi verranno descritti gli habitat forestali presenti nel SIC, le aree non habitat sono in massima parte dei robinieti pressoché puri, privi di una attiva gestione selvicolturale e in lenta evoluzione verso popolamenti di altro tipo ma con tempistiche e modalità del tutto sconosciute allo stato attuale.

HABITAT



Legenda - habitat di interesse comunitario

SIC IT2030006



habitat

- 3140 Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara* spp.
- 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocarition
- 6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco* - *Brometalia*)
- 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)
- 7220* Sorgenti petrificanti con formazione di tufo (*Cratoneurion*)
- 9160 Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del *Carpinion* betuli
- 9190 Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con *Quercus robur*
- 91AA* Boschi orientali di quercia bianca
- 91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno* - *Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)
- 91L0 Querceti di rovere illirici (*Erytronio* - *Caripinion*)

Nel territorio della ZSC compreso nel comune di Viganò, sono riconosciuti tre habitat: 6510, 9160 e 91L0; nessuno di questi è classificato come Habitat prioritario..

6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)

Caratterizzazione ecologica

Si tratta di formazioni seminaturali, create dall'uomo e mantenute attraverso interventi di sfalcio a cadenza perlomeno annuale (normalmente due sfalci, eccezionalmente tre-quattro a seconda dell'annata) e talvolta di concimazione, in genere di tipo organica (letame). Normalmente sono localizzate su suoli profondi e con buona disponibilità idrica; non mancano nel Sito situazioni di transizione ai prati magri (habitat 6120) e quindi su suoli relativamente poco evoluti e con ridotta disponibilità idrica, spesso su versanti ben esposti. In generale si tratta di comunità eliofile.

Tendenze dinamiche naturali

Nel Sito la naturale tendenza dinamica che porta all'imboschimento è controllata mediante regolari operazioni di sfalcio e rimozione della biomassa tagliata. Dove è presente un ristagno idrico, si riscontra talvolta un progressivo impaludamento, favorito anche da particolari condizioni meteo-climatiche che possono posticipare il periodo del primo sfalcio (tradizionalmente effettuato a maggio) o più frequentemente limitarlo ai tratti più asciutti, dove i mezzi meccanici possono operare.

Gestione ed attività antropiche

Senza il regolare intervento dell'uomo, questo habitat è destinato ad un rapido rimboschimento naturale. In maggior misura appare complessa la situazione sui rilievi del SIC, dove si riscontra uno stretto connubio tra prati e coltivi, spesso in rotazione tra loro o negli ultimi anni sproporzionalmente avvicinati a coltivi. Si riscontra, infatti, un mosaico di piccole parcelle a coltivo e a prato; questa situazione diviene paradossale nella zona terrazzata, dove il piano è coltivato ma scarsa o nulla è la presenza di specie tipiche dei prati, mentre l'alzata ospita lembi di prateria regolarmente falciati (similmente a quanto si riscontra con i prati magri).

9160 - Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del *Carpinion betuli*

Caratterizzazione ecologica

In generale si tratta di formazioni forestali su suoli evoluti e non soggetti a stress idrico. La variante igrofila è legata a suoli con una falda superficiale, tipicamente localizzati nelle piane alluvionali dei corsi d'acqua e quindi più direttamente in contatto con la falda d'acqua. La variante mesofila è invece legata a suoli con una minor disponibilità idrica, ancora nelle piane alluvionali ma meno direttamente influenzata dalla falda, oppure più caratteristicamente sui medio-bassi versanti con esposizione prevalente a nord. Nel SIC queste formazioni assumono il ruolo di vegetazione climax.

Tendenze dinamiche naturali

Trattandosi di vegetazione forestale climacica, non sono ravvisabili ulteriori evoluzioni. Si riscontra tuttavia un'alta partecipazione di specie forestali esotiche nella costituzione dei soprassuoli, alcune per nulla invasive (*Platanus hybrida*), altre appieno affermate e pronte a conquistare ulteriore spazio qualora non correttamente gestite (*Robinia pseudoacacia*) ed altre ancora in rapido ingresso nel territorio del SIC (*Prunus serotina*). Il rovo (*Rubus fruticosus*)

localmente può formare estese coperture che ostacolano o addirittura impediscono la rinnovazione forestale.

Gestione ed attività antropiche

Per la sua localizzazione ed estensione è l'habitat forestale, assieme ai boschi di *Erythronio-Carpinion*, maggiormente soggetto alle attività antropiche, direttamente (es. attività selvicolturali) o indirettamente (es. strade e sentieri). Inoltre, le attività antropiche possono

comportare un'alterazione floristica diretta (es. ingresso di specie nitrofile e/o sinantropiche) o indiretta (diffusione di specie esotiche dai giardini e parchi).

Alcune aree boscate risultano particolarmente ben gestite sotto il profilo delle cure selvicolturali, in particolare lungo l'asta del Torrente Curone. Nella Valle del Curone e sui medio-bassi versanti prevale la libera evoluzione.

91L0 - Querceti di rovere ilirici (Erythronio-Carpinion)

Caratterizzazione ecologica

Questo habitat occupa in modo prevalente i versanti su substrati sedimentari facilmente alterabili, come arenarie e calcari. I suoli sono in genere relativamente profondi, spesso di natura sabbioso-argillosa, con un buon tenore in basi sebbene in alcune situazioni localizzate è in atto un processo di acidificazione. La disposizione dei versanti determina una netta distinzione tra quelli meridionali, più caldi e assolati, dove prevale la variante floristica termofila, e quelli settentrionali, più freschi e ombrosi, dove si impone la variante mesofila. Questa variabilità è riscontrabile anche su scala inferiore a livello di zone di espluvio-impluvio. Nel SIC queste formazioni assumono il ruolo di vegetazione climax.

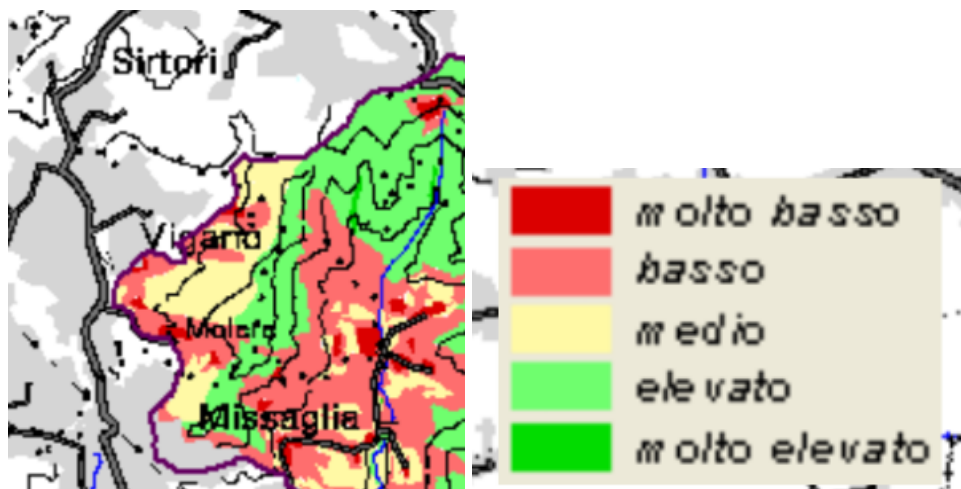
Tendenze dinamiche naturali

I boschi in cui prevale il castagno presentano talvolta una buona rinnovazione di specie autoctone, anche se spesso si incontra l'infiltrazione di specie esotiche, già affermate come la robinia o in progressiva espansione, come l'ailanto. Piuttosto preoccupante, anche sul piano paesaggistico e non solo ecologico, è l'ingresso di laurofile, come *Laurus nobilis*, *Prunus laurocerasus* e *Trachycarpus fortunei*. In particolare nei castagneti, lo strato erbaceo è pressoché costituito da una fitta copertura di rovo che rallenta o impedisce la rinnovazione del bosco.

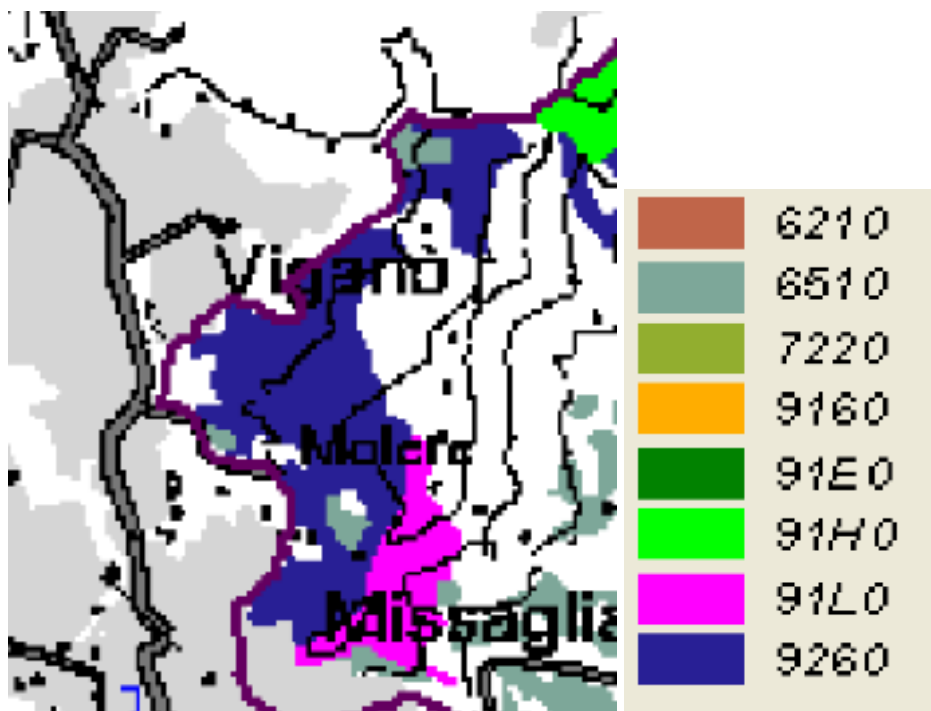
Gestione ed attività antropiche

Le attività selvicolturali determinano in modo rilevante la composizione del soprassuolo forestale. Alcuni nuclei boscati sono insediati su pendii terrazzati, quindi su aree coltivate abbandonate da oltre venti-trenta anni. Per la sua localizzazione ed estensione è l'habitat forestale, assieme ai quercu-carpineti, maggiormente soggetto alle attività antropiche, direttamente (es. attività selvicolturali) o indirettamente (es. strade e sentieri). Inoltre, le attività antropiche possono comportare un'alterazione floristica diretta (es. ingresso di specie nitrofile e/o sinantropiche) o indiretta (diffusione di specie esotiche dai giardini e parchi). Localmente cospicua è la presenza di sentieri e soprattutto di strade di accesso ai fondi agricoli che attraversano questo habitat o lo lambiscono solamente.

Le aree comprese nel territorio comunale presentano un interesse floristico basso o medio.



Nel formulario standard 2000, il territorio del comune di Viganò è classificato pressoché interamente nell'habitat 9260 (boschi di *Castanea sativa*) e marginalmente nei 6510 (e forse anche 91L0); nell'aggiornamento del 2010, l'habitat 9260 non è stato segnalato..



RICONOSCIMENTO DELLE CRITICITA' PER L'AZIONE GESTIONALE

Vengono individuati i fattori critici, fenomeni o fattori di rilevante importanza per il successo e l'efficacia del Piano di gestione, in conseguenza dei quali devono essere definiti gli obiettivi dell'azione gestionale e quindi le modalità di intervento.

Al termine criticità non si deve conferire solo un'accezione negativa: fattori critici sono anche gli elementi di forza del sistema a cui è possibile fare riferimento per un suo complessivo rafforzamento.

Presenza e pressione antropica

Come già precedentemente richiamato, in diverse aree del territorio del SIC l'intensità delle attività antropiche è forte, tale da condizionare, ed in alcuni casi anche compromettere, l'efficacia di qualsiasi strategia volta alla valorizzazione del territorio in senso naturalistico.

Presenza di attività agricole interagenti con habitat e specie

La presenza di operatori privati all'interno del SIC da una parte, come già illustrato, rappresenta un fattore di debolezza per il sistema, poiché può imporre una mediazione nell'attuazione delle misure di conservazione.

Costituisce però anche un importante riferimento e strumento proprio per l'attuazione "dal basso" delle medesime misure di conservazione, in forma forse meno efficiente e scientificamente coerente, ma certamente creando consapevolezza nei residenti e producendo "nuova" cultura del territorio.

Presenza di superfici interne al SIC prive di significato per la conservazione di habitat o specie

Una quota significativa della superficie del SIC è priva, o molto povera, di valori naturalistici, e risulta quindi "interclusa" in aree con maggiore naturalità.

L'estensione di quest'area con scarsa valenza naturalistica è però tale da generare confusione nella stessa percezione del SIC da parte di operatori e residenti

Assenza/carenza di conoscenza e consapevolezza di residenti ed operatori

La consapevolezza delle comunità coinvolte dalla presenza di siti di Rete Natura 2000 è ancora modesta, spesso confusa e fuorviata da pressapochismi ed informazioni incomplete. La carenza di conoscenza si riflette in una scarsa consapevolezza circa i valori ambientali in gioco ed in merito alle opportunità che derivano da questi istituti di tutela.

Carenza di conoscenza rispetto ad alcuni sintaxa di interesse conservazionistico

Il lavoro effettuato ha rimarcato la carenza del sistema di conoscenze inerenti il territorio del SIC, in particolare per quanto concerne alcune componenti faunistiche.

Scarichi nei corsi d'acqua – Inquinamenti

L'immissione di scarichi nel Curone e nella Molgoretta (diretta di reflui domestici, troppo pieno del collettore fognario) rappresenta una minaccia e compromette le azioni di riqualificazione complessiva.

Dinamiche naturali di alterazione-trasformazione di habitat conseguenti all'abbandono colturale

Il venir meno dell'attività colturale provoca l'avvio di processi che possono condurre alla ricostituzione di assetti ed equilibri più strutturati per i sistemi naturali, ma provoca l'alterazione degli equilibri dei sistemi semi-naturali, la cui presenza dipende dall'attività antropica, e la loro scomparsa.

La diminuzione dell'energia disponibile per l'attività colturale non si esprime solo con l'abbandono del territorio e quindi con il riavvio delle dinamiche vegetazionali, ma anche attraverso modalità di utilizzo più intense, tali da produrre il consumo e il danneggiamento degli ambienti.

Questi processi sono particolarmente rilevanti per i prativi (6210 e 6510).

Assetto forestale conseguente alle modifiche gestionali

La diminuzione della pressione antropica sui sistemi forestali (l'altra faccia dell'abbandono colturale) consente la ricostituzione di equilibri che erano stati alterati dalla presenza dell'uomo. Ciò vale ovviamente per i sistemi effettivamente naturali, la cui esistenza non è cioè conseguente a pratiche colturali.

Diffusione delle specie esotiche

Nei boschi del SIC è in atto l'ingresso di specie vegetali esotiche che fino ad oggi non erano mai comparse o erano rimaste latenti.

La loro diffusione potrebbe compromettere la valenza naturalistica complessiva dei sistemi forestali del SIC.

Isolamento ed esiguità delle popolazioni delle specie floristiche di interesse conservazionistico

Alcune specie sono presenti nel territorio con numeri estremamente limitati, tali da esporle al rischio di scomparsa.

Frammentazione degli habitat

L'estensione di alcuni habitat ed habitat di specie è estremamente contenuta, da impedire l'espressione piena dell'insieme di relazioni proprie dell'ecosistema.

Ciò vale sia per alcuni sistemi forestali, e consegue all'eccesso di pressione operata in passato, che ha ridotto l'estensione degli habitat significativi, ma soprattutto per i sistemi seminaturali, ed è effetto delle scelte di condizione agronomica.

La frammentazione è causata anche da barriere ecologiche, come nel caso delle traverse collocate nei corsi d'acqua.

Assetto gestionale.

Un punto di forza per il SIC e per la sua gestione è sicuramente rappresentato dall'assetto gestionale. Il SIC è compreso all'interno di un Parco ed è gestito dall'ente gestore dell'area protetta. Ciò garantisce al SIC un sistema di tutela forte, e l'attenzione gestionale di un ente specificamente dedicato alla conservazione dei valori ambientali.

L'autonomia del Parco per quanto concerne la proposta di pianificazione territoriale permette di collocare le istanze di tutela in un disegno strategico organico.

Sintesi delle criticità per gli habitat

6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)

La principale minaccia è la ricomposizione fondiaria. Infatti, la richiesta di terreni agricoli da coltivare con colture sia di tipo legnoso (es. oliveto e vigneto) sia erbaceo (es. ortaggi e mais) è decisamente alta, soprattutto nell'area dei rilievi del SIC. Le coltivazioni possono, infatti, occupare una larga parte del prato oppure interamente. Il completo abbandono delle pratiche di sfalcio sembra invece essere una condizione poco frequente. Azioni di gestione protratte in modo sproporzionato, come un'eccessiva concimazione o il pascolo continuato, determinano un notevole impoverimento floristico e in casi estremi anche una diminuzione del complessivo valore pabulare del prato. Tuttavia situazioni in cui si è riscontrato un eccessivo input di nutrienti sono rare, anche se sono state riscontrate prati soggetti a pascolo intensivo. Lo sfalcio anticipato rispetto all'epoca di fioritura delle graminacee dominanti rappresenta generalmente un aspetto di intensificazione colturale e favorisce una composizione ricca di graminacee; in antitesi un taglio tardivo favorisce una composizione più articolata, ma produce un foraggio di scarsa qualità, e può quindi generare uno scarso interesse per la conservazione del prato stesso.

9160 - Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del Carpinion betuli

Le attività antropiche non costituiscono una minaccia concreta per l'habitat. Tuttavia si evidenzia come le cure selvicolturali siano una necessità post-utilizzazione, soprattutto per il contenimento delle specie esotiche invasive e la rinnovazione di quelle autoctone.

91L0 - Querceti di rovere ilirici (*Erythronio-Carpinion*)

Le attività antropiche non costituiscono una diretta minaccia per l'habitat. Tuttavia si evidenzia come le cure selvicolturali post-utilizzazione siano una necessità, soprattutto per il contenimento delle specie esotiche invasive e la rinnovazione di quelle autoctone. Il principale elemento di criticità riguarda, infatti, la rinnovazione delle specie forestali autoctone, in particolare di quelle quercine; anche la gestione selvicolturale dei soprassuoli a castagno rappresenta una criticità ambientale.

Uno degli aspetti di maggior criticità nella conservazione degli habitat è quello legato all'invasione delle specie vegetali esotiche.

In generale, gli habitat forestali mostrano un'elevata ricettività nei confronti delle esotiche invasive. Le formazioni di Carpinion betuli (habitat 9160) sono le più recettive in assoluto.

Sintesi delle criticità per la fauna

Criticità derivanti da processi naturali:

Avanzamento di vegetazione arbustiva all'interno di prati magri e praterie da fieno;

Interramento degli stagni per accumulo di materiale organico.

Criticità derivanti da fattori antropici:

Presenza di fauna ittica all'interno di laghetti, stagni e corsi d'acqua minori in seguito a immissioni abusive; scarichi di detriti e immondizia in torrenti e forre in prossimità degli abitati ;

Immissione di scarichi civili in corsi con bassa possibilità di diluizione e bassa capacità autodepurativa (Torrente Curone).

OBIETTIVI DEL PIANO DI GESTIONE

1. Razionalizzazione azione tecnico-amministrativa
2. Superamento delle carenze conoscitive a livello tecnico- scientifico
3. Aumento della consapevolezza delle comunità locali e dei fruitori in merito a Rete Natura 2000
4. Coinvolgimento di proprietari e conduttori dei fondi nella realizzazione delle azioni
5. Sostegno alle attività agricole per la conservazione e valorizzazione degli habitat semi-naturali
6. Conservazione /ricostituzione degli habitat forestali
7. Conservazione /ricostituzione habitat semi-naturali, anche in funzione faunistica
8. Conservazione/riqualificazione del valore naturalistico degli habitat dei torrenti
9. Tutela della biodiversità all'interno del SIC
10. Contenimento del disturbo conseguente alla fruizione

STRATEGIA DI GESTIONE

Tra le schede di gestione, alcune possono essere utilizzate per definire il set di azioni con cui la variante può interagire:

1A Interventi di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua: rinaturalizzazione fascia ripariale

1A/1N Selvicoltura naturalistica degli habitat forestali: 9160

1A/1N Selvicoltura naturalistica degli habitat forestali: 91L0

1A/1N Interventi di contenimento delle specie esotiche

1A/1N Mantenimento delle tradizionali pratiche agronomiche nell'habitat 6510– Praterie magre da fieno a bassa altitudine

1A/1N Ricostituzione dell'habitat 6510– Praterie magre da fieno a bassa altitudine

4 Valutazione delle azioni proposte

Come già evidenziato nella VAS del PGT, la criticità degli AT può essere definita moderata per gli ATr 1, 3, e 6, mentre è indicata come molto elevata per l'ATr 7.

Nelle schede degli ATr erano previsti interventi compensativi per gli ATr 1, 3 e 6; veniva suggerito di individuare interventi mitigativi a carico di tutti gli ambiti e di prevedere compensazione anche per l'ATr 7.

AT	Punteggio	Criticità	Giudizio di compatibilità	Mitigazione	Compensazione
1	17	Moderata	ammissibile	da prevedere	Prevista
2	16	Moderata	ammissibile		Prevista
3	17	Moderata	ammissibile	da prevedere	Prevista
4	27	Molto elevata	ammissibile con riserva		Prevista
5	24	Elevata	ammissibile con riserva	da prevedere	da prevedere
6	18	Moderata	ammissibile		Prevista
7	28	Molto elevata	ammissibile con riserva	da prevedere	da prevedere

La variante propone una Riduzione del Consumo del Suolo del 25,33%.

L'Ambito di Trasformazione che viene eliminato è a margine del Parco di Montavecchia e della Valle del Curone e l'area che viene restituita al suolo agricolo è in continuità con altre aree agricole e/o di valore ambientale.

Il Bilancio Ecologico del Suolo è pari a "0".

Non sono stati individuati Ambiti di Rigenerazione Urbana, per l'assenza sia di edifici che di aree dismesse o sottoutilizzate.

Viene individuato il perimetro del centro abitato.

E' stata riedita la normativa delle aree del tessuto urbano comunale

E' stata redatta la carta del consumo di suolo

E' stata aggiornata la determinazione del numero di utenti dei servizi comunali.

La variante non prevede interventi nell'area della ZSC.

Tra le misure che sarà possibile attuare per il contenimento degli impatti, a mitigazione e/o compensazione, si possono evidenziare quelle che possono essere avviate anche al di fuori del perimetro della ZSC (in particolare in corrispondenza dell'ex ATr5 e dell'ATr7):

1A Interventi di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua: rinaturalizzazione fascia ripariale, con particolare riferimento al torrente Lavandaia:

1A/1N Interventi di contenimento delle specie esotiche in corrispondenza delle aree limitrofe al perimetro della ZSC;

1A/1N Ricostituzione dell'habitat 6510– Praterie magre da fieno a bassa altitudine, in corrispondenza dell'area che viene liberata dalla revoca dell'ATr5.

Per l'ATr7, unico ambito posto in prossimità della ZSC e già sottoposto a VIC congiuntamente alla VAS del PGT, nella scheda è prevista la VIC per le opere che verranno progettate; viene prevista la realizzazione della volumetria, il più distante possibile dalla ZSC, dalle aree boscate e dal torrente Lavandaia; sono previste anche opere di mitigazione rappresentate dalla posa di cassette nido per l'avifauna e di cassette per i Chiroteri.

10 Conclusioni

La proposta di variante si dimostra sostenibile dal punto di vista ambientale, del territorio, della salute e della qualità della vita dei cittadini.

Sono previste azioni coerenti con gli strumenti di pianificazione sovraordinata e con gli obiettivi prefissati ed è possibile rilevare la marginalità delle azioni proposte rispetto all'impianto del PGT e quindi la non incidenza sulle matrici ambientali.

Non viene individuata alcuna incidenza sulla ZSC.